

Attività di intrattenimento e di spettacolo a carattere pubblico

Campo di applicazione.....	2
Definizioni.....	2
Classificazioni.....	2
Valutazione del rischio di incendio.....	4
Strategia antincendio.....	4
Altre indicazioni.....	7

A.1.1 Campo di applicazione

1. La presente regola tecnica verticale reca disposizioni di prevenzione incendi riguardanti attività di intrattenimento e di spettacolo in genere, a carattere pubblico, svolte al chiuso o all'aperto, anche a carattere temporaneo.

Nota Per le attività temporanee di intrattenimento e di spettacolo effettuate all'interno di impianti sportivi la presente regola tecnica deve essere applicata alla totalità degli ambiti interessati, ad esempio parterre, tribune, foyer,... (Capitolo G.2)

2. Sono esclusi dal campo di applicazione della regola tecnica:

- a. i luoghi all'aperto non delimitati;
- b. gli esercizi pubblici dove sono impiegati strumenti musicali o apparecchi musicali, in assenza di attività danzanti o di spazi ed allestimenti specifici per gli avventori;

Nota Ad esempio bar o ristoranti con esibizioni musicali, con musica diffusa, con apparecchi karaoke, ..., privi di spazi ed allestimenti dedicati agli avventori per assistere alle rappresentazioni o per danzare

- c. le attrazioni di spettacolo viaggiante di cui alla Legge 18 marzo 1968 n. 337.

Nota Le attrazioni di spettacolo viaggiante sono escluse dalla regola tecnica e si applica la normativa vigente

A.1.2 Definizioni

1. Attività di intrattenimento e di spettacolo: attività destinate a intrattenimenti e attrazioni a carattere pubblico soggette alla disciplina del Regio Decreto 18 giugno 1931 n. 773.

Nota Attività quali la danza (sale da ballo, discoteche, ...), i concerti, gli spettacoli vari in esercizi pubblici con aree o spazi specifici per gli spettatori, i locali in cui sono allestite le attrazioni di spettacolo viaggiante, le sale giochi, le agenzie di scommesse, le sale bingo, le rappresentazioni teatrali (spettacoli lirici, drammatici, coreografici, di rivista e varietà, ...), le conferenze, i congressi, le proiezioni cinematografiche (teatri, cinema-teatri, auditori, sale convegno, cinematografi, teatri di posa per riprese cinematografiche e/o televisive con presenza di pubblico, ...)

2. Complessi multifunzionali: attività comprendenti ambiti di intrattenimento e di spettacolo ed ulteriori ambiti con attività diverse, caratterizzati da organicità funzionale, anche afferenti a diversi soggetti responsabili.

Nota Ad esempio attività quali cinema, auditorium, sale convegni, ..., inseriti in centri commerciali o poli fieristici

3. Sala: ambito dell'attività destinato agli spettatori o agli avventori per assistere o partecipare a intrattenimenti o spettacoli vari.
4. Scena: ambito dell'attività destinato alla rappresentazione di spettacoli; la scena comprende il palcoscenico, gli scenari, le ulteriori attrezzature e gli allestimenti necessari all'effettuazione di rappresentazioni teatrali e di spettacoli in genere. In relazione all'ubicazione, la scena può essere:
 - a. di tipo separato dalla sala, quando è separata dalla sala e dai locali di servizio e retropalco con elementi resistenti al fuoco, ad eccezione del boccascena ammesso aperto con la sala;
 - b. di tipo integrato nella sala, quando costituisce un unico ambito con la sala.

Nota L'ambito costituito da sala e scena integrata è unico ai fini della determinazione delle misure antincendio.

5. Deposito di servizio alla scena: locale destinato a ricevere gli scenari e le attrezzature per lo spettacolo in programmazione.

A.1.3

Classificazioni

1. Ai fini della presente regola tecnica le attività sono classificate come segue:
 - a. in relazione al numero di occupanti n:

OA: $n \leq 200$;

OB: $200 < n \leq 1000$;

OC: $1000 < n \leq 5000$;

OD: $5000 < n \leq 10000$;

OE: $n > 10000$.

Nota Gli occupanti della classificazione sono riferibili al numero di spettatori o avventori, parametro utilizzato ai fini amministrativi o autorizzativi, in generale inferiore all'affollamento complessivo, che comprende anche il personale addetto.

- b. in relazione alla quota dei piani h:

HA: $-1 \text{ m} \leq h \leq 6 \text{ m}$;

HB: $-5 \text{ m} \leq h \leq 12 \text{ m}$;

HC: $-10 \text{ m} \leq h \leq 24 \text{ m}$;

HD: tutti i casi non rientranti nella classificazione precedente.

Nota Per attività con quote di piano variabili, si considerano le quote di piano più sfavorevoli accessibili agli occupanti: minore per gli ambiti interrati, maggiore per gli ambiti fuori terra. Ad esempio, per le tribune si considera la quota del livello più elevato a cui accede il pubblico

2. Le aree dell'attività sono classificate come segue:

TA1: ambiti accessibili al pubblico, con esclusione delle attività all'aperto

TA2: ambiti accessibili al pubblico delle attività all'aperto;

Nota Le attività all'aperto sono definite al Capitolo G.1

TB: ambiti non aperti al pubblico, quali sale prove, camerini e simili, di superficie $> 100 \text{ m}^2$;

Nota camerini e simili, se direttamente comunicanti con la scena, sono classificabili aree TK3

TC: ambiti non aperti al pubblico adibiti ad uffici e servizi, con caratteristica prevalente degli occupanti δ_{occ} di tipo A, di superficie $> 200 \text{ m}^2$;

TK1: ambiti dove si effettuano lavorazioni pericolose ai fini dell'incendio o dell'esplosione, di superficie $> 100 \text{ m}^2$;

Nota Ad esempio laboratori ed attrezzature per le scenografie, ...

TK2: scena di tipo separato;

TK3: area camerini e servizi comunicanti direttamente con la scena, di superficie complessiva $> 50 \text{ m}^2$;

Nota Ai fini della classificazione TK3 devono essere sommate le superfici dei camerini e dei locali servizi direttamente comunicanti con la scena, anche se posti distanziati e di singola superficie $< 50 \text{ m}^2$

TM1: depositi con carico di incendio specifico $q_f > 600 \text{ MJ/m}^2$, aventi superficie $> 200 \text{ m}^2$;

TM2: depositi con carico di incendio specifico $q_f > 1200 \text{ MJ/m}^2$;

TM3: depositi di servizio alla scena di superficie $> 50 \text{ m}^2$;

TT1: locali in cui siano presenti quantità significative di apparecchiature elettriche ed elettroniche, locali tecnici rilevanti ai fini della sicurezza antincendio;

Nota Ad esempio CED, sala server, cabine elettriche, ...

TT2: aree destinate alla ricarica di accumulatori elettrici di trazione;

Nota Ad esempio muletti, transpallet, macchine per la pulizia con uomo a bordo, ...

TZ: altre aree non ricomprese nelle precedenti.

Nota Ad esempio cabine per la proiezione di film su supporto combustibile, ...

3. Sono considerate aree a rischio specifico (Capitolo V.1) almeno le seguenti aree: TK1, TM2, TM3.

A.1.4 Valutazione del rischio di incendio

1. La progettazione della sicurezza antincendio deve essere effettuata attuando la metodologia di cui al capitolo G.2.

Nota Nella valutazione del rischio relativa alle aree TA2, il progettista deve tenere in considerazione gli ulteriori aspetti di contesto eventualmente presenti quali, ad esempio: i pericoli derivanti da ostacoli ed elementi di arredo urbano; le aperture di smaltimento fumi e calore di attività limitrofe; le caratteristiche del piano di calpestio e l'orografia delle aree; l'installazione di impianti ed apparecchiature tecniche da rendere inaccessibili al pubblico; le transenne e le barriere amovibili allestite in prossimità delle aree ad elevata densità d'affollamento, da adottare in esecuzione "anti ribaltamento", ...

2. I profili di rischio sono determinati secondo la metodologia di cui al capitolo G.3.

A.1.5 Strategia antincendio

1. Devono essere applicate tutte le misure antincendio della regola tecnica orizzontale (RTO) attribuendo i livelli di prestazione secondo i criteri in esse definiti, fermo restando quanto indicato al successivo punto 3.

2. Devono essere applicate le prescrizioni del capitolo V.1 in merito alle aree a rischio specifico e, ove pertinenti, le prescrizioni delle altre regole tecniche verticali.

3. Nei paragrafi che seguono sono riportate le indicazioni complementari o sostitutive delle soluzioni conformi previste dai corrispondenti livelli di prestazione della RTO.

A.1.5.1

Reazione al fuoco

1. Nelle vie d'esodo verticali, passaggi di comunicazione delle vie d'esodo orizzontali (es. corridoi, atri, spazi calmi, filtri, ...) devono essere impiegati materiali appartenenti almeno al gruppo GM2 di reazione al fuoco (Capitolo S.1).
2. Nelle sale delle aree TA1 devono essere impiegati materiali appartenenti almeno al gruppo GM2 di reazione al fuoco (Capitolo S.1).
3. I materiali costituenti le pavimentazioni delle sale delle aree TA1 devono appartenere almeno al gruppo GM3 di reazione al fuoco (Capitolo S.1).
4. E' ammesso omettere i requisiti di reazione al fuoco delle pavimentazioni in legno delle sale delle aree TA1 in assenza di condotte di ventilazione o riscaldamento, canalizzazioni o cavi per energia sottostanti.
5. E' ammesso omettere i requisiti di reazione al fuoco delle pavimentazioni in legno del palcoscenico, anche nel caso di scena integrata.
6. Per i materiali ed i prodotti installati nelle aree TA2 e nelle relative vie d'esodo, inclusi tensostrutture, tunnel mobili e strutture a tenda in generale devono essere impiegati materiali del gruppo GM3.

Nota Per i requisiti di reazione al fuoco richiesti a materiali scenici, quinte, velari, tendaggi e simili, si fa riferimento alla tabella della *classificazione in gruppi per arredo, scenografie, tendoni per coperture* del Capitolo S.1

A.1.5.2

Resistenza al fuoco

1. La classe di resistenza al fuoco dei compartimenti (Capitolo S.2) non può essere inferiore a quanto previsto in Tabella A.1-1:

Compartimenti	Classificazione attività			
	HA	HB	HC	HD
Fuori terra	30 [1]	60		90
Interrati	-	90		

[1] Per le attività che occupino un unico piano a quota compresa fra -1 m e +1 m, in opere da costruzione destinate esclusivamente a tali attività e compartimentate rispetto ad altre opere da costruzione, senza comunicazioni, si applica la classe minima di resistenza al fuoco indicata nel capitolo S.2

Tabella A.1-1: Classi minime per la resistenza al fuoco

2. Per le *strutture vulnerabili in caso d'incendio* installate in adiacenza alle opere da costruzione è ammesso omettere le verifiche di resistenza al fuoco (Capitolo S.2) qualora le stesse strutture siano di superficie $\leq 100 \text{ m}^2$ e comportino percorsi d'esodo di lunghezza $\leq 15 \text{ m}$.

A.1.5.3 Compartimentazione

1. Le aree TA1, TB devono rispettare le quote di piano, le limitazioni e le misure antincendio della tabella A.1-2:

Quote dei piani	Limitazioni	Misure antincendio aggiuntive
$-5 \text{ m} \leq h < -1 \text{ m}$ [1]	OA	Almeno una via d'esodo verticale di tipo protetto
$-1 \text{ m} \geq h \leq 24 \text{ m}$	Nessuna	Nessun requisito aggiuntivo
$h > 24 \text{ m}$		Tutte le vie d'esodo verticali a prova di fumo [2]
$-5 \text{ m} \leq h < -1 \text{ m}$ [1]		<ul style="list-style-type: none"> Controllo di fumi e calore (Capitolo S.8) di livello di prestazione III [3]; Almeno due vie d'esodo verticali di tipo protetto
$-10 \text{ m} \leq h < -5 \text{ m}$ [4]		<ul style="list-style-type: none"> Gestione dell'emergenza (Capitolo S.5) di livello di prestazione III; Controllo dell'incendio (Capitolo S.6) di livello di prestazione IV; Controllo di fumi e calore (Capitolo S.8) di livello di prestazione III [3] Almeno due vie d'esodo verticali a prova di fumo
<p>[1]: nel caso di un solo piano interrato è ammesso h sino a -7,5 m [2]: non richieste per OA [3]: per le singole sale di superficie $\leq 600 \text{ m}^2$ è ammesso il livello II di prestazione con aperture di smaltimento di tipo Seb o SEc [4]: nel limite massimo di due piani interrati</p>		

Tabella A.1-2: quote di piano, limitazioni e misure antincendio delle aree TA1, TB

2. Le aree dell'attività devono avere le caratteristiche di compartimentazione (Capitolo S.3) previste in tabella A.1-3:

Aree attività	Classificazione attività			
	HA	HB	HC	HD
TA1, TB	Nessun requisito			
TC, TK2 [1], TK3, TM1[2], TM3, TT1, TT2	Di tipo protetto			
TK1, TM2	Di tipo protetto [3]		Resto dell'attività a prova di fumo proveniente dalle aree TK1, TM2	
TZ	Secondo valutazione del rischio			
<p>[1] nessun requisito per il boccascena [2] nessun requisito per i locali guardaroba permanentemente presidiati [3] di tipo a prova di fumo se ubicati a quota $< -1 \text{ m}$</p>				

Tabella A.1-3: compartimentazione

3. All'interno della singola sala:
 - a. non si applicano i limiti della *superficie massima* del Capitolo S.3
 - b. è ammessa la *compartimentazione multipiano* del Capitolo S.3 indipendentemente dalle *quote* dei piani accessibili al pubblico.
Nota Ad esempio per i piani dei soppalchi, delle gallerie, delle gradinate, dei loggioni, ...
4. Sono ammesse le seguenti comunicazioni tra diverse attività secondo il Capitolo S.3:
 - a. senza requisiti di compartimentazione tra le attività di intrattenimento o spettacolo classificate OA+HA ed altre attività dei complessi multifunzionali con sistemi d'esodo comuni;
 - b. senza requisiti di compartimentazione tra le attività di intrattenimento o spettacolo dotate di controllo dell'incendio (Capitolo S.6) di livello di prestazione V e di controllo fumo e calore (Capitolo S.8) di livello di prestazione III ed altre attività dei complessi multifunzionali con sistemi d'esodo comuni;
 - c. tipo protetto con chiusure almeno E30-Sa tra le attività di intrattenimento o spettacolo ed altre attività civili, con sistemi d'esodo indipendenti;
 - d. di tipo protetto tra le attività di intrattenimento o spettacolo ed altre attività dei complessi multifunzionali, con sistemi d'esodo comuni;
 - e. di tipo a prova di fumo tra le attività OA+HA o OA+HB ed altre attività civili con sistemi d'esodo comuni;
 - f. di tipo a prova di fumo tra le attività di intrattenimento o spettacolo ed altre attività, non ricomprese ai punti precedenti, con sistemi d'esodo indipendenti.

A.1.5.4

Esodo

1. La progettazione del sistema d'esodo (Capitolo S.4) delle attività di intrattenimento o spettacolo deve prevedere il massimo affollamento in funzione della presenza del pubblico e delle ulteriori persone presenti a qualsiasi titolo.
Nota L'affollamento complessivo delle attività di intrattenimento o spettacolo caratterizzate dalla compresenza di ambiti differenti è calcolata con riferimento alle densità di affollamento ed ai criteri del Capitolo S.4 per i relativi ambiti, ovvero impiegando le soluzioni alternative o in deroga del Capitolo G.2
2. Negli ambiti con posti a sedere sono ammesse aree con pubblico in piedi purché siano identificate e non interferenti con le vie d'esodo.
3. Il sistema d'esodo delle aree TA:
 - a. non può prevedere tornelli;
 - b. non deve attraversare le altre tipologie di aree classificate al punto A.1.3 comma 2;
Nota Non si applicano le indicazioni del paragrafo *requisiti antincendio minimi per l'esodo* del Capitolo S.4 inerenti l'ammissione dell'attraversamento di altre tipologie di aree a seguito di specifica valutazione del rischio
 - c. se con *pubblico in piedi* e densità d'affollamento $> 0,7$ persone/m² non può prevedere porte ad apertura automatica.
Nota Non si applicano le indicazioni dei paragrafi *porte ad azionamento automatico, tornelli* del Capitolo S.4
4. Per il sistema d'esodo delle aree TA1 non è ammessa l'*omissione di porzioni di corridoio cieco*.
Nota Non si applicano le indicazioni della Tabella *condizioni per l'omissione di porzioni di corridoio cieco* del Capitolo S.4

5. Al fine di limitare la probabilità che si sviluppi sovraffollamento localizzato e di ridurre i tempi di attesa Δt_{coda} , in particolare in caso di affollamenti o densità di affollamento significativi oppure considerando che gli occupanti possano distribuirsi in modo imprevisto, la larghezza unitaria da utilizzare per il calcolo delle larghezze delle vie d'esodo orizzontali delle aree TA1 con *pubblico in piedi* e densità di affollamento $> 0,7 \text{ pp/m}^2$ è riportata nella tabella A.1-4:

R_{vita}	Larghezza unitaria [mm/persona]	Δt_{coda}
B1, B2	6,2	180 s
B3	9,2	120 s

Tabella A.1-4: larghezze unitarie per le vie d'esodo orizzontali delle aree TA1 con *pubblico in piedi* e densità d'affollamento $> 0,7 \text{ pp/m}^2$

Nota Non si applicano le indicazioni della Tabella larghezze unitarie per vie d'esodo orizzontali del Capitolo S.4

6. Per le attività OB con *pubblico in piedi* e densità di affollamento $> 0,7 \text{ pp/m}^2$, la larghezza minima delle vie d'esodo orizzontali delle sale delle aree TA1 deve essere $\geq 1200 \text{ mm}$.

Nota Misura complementare della Tabella larghezze minime per vie d'esodo orizzontali del Capitolo S.4

7. Al fine di limitare la probabilità che si sviluppi sovraffollamento localizzato e di ridurre i tempi di attesa Δt_{coda} , in particolare in caso di affollamenti o densità di affollamento significativi oppure considerando che gli occupanti possano distribuirsi in modo imprevisto, la larghezza unitaria da utilizzare per il calcolo delle larghezze delle vie d'esodo verticali delle aree TA1 con *pubblico in piedi* e densità di affollamento $> 0,7 \text{ pp/m}^2$ è riportata nella tabella A.1-5:

R_{vita}	Larghezze unitarie [mm/persona] riferite al numero totale dei piani serviti dalla via d'esodo verticale										Δt_{coda}
	1	2 [F]	3	4	5	6	7	8	9	> 9	
B1, B2	7,30	6,40	5,70	5,15	4,70	4,30	4,00	3,70	3,45	3,25	180 s
B3	10,95	9,05	7,70	6,70	5,95	5,35	4,85	4,45	4,10	3,80	120 s

Tabella A.1-5: larghezze unitarie per le vie d'esodo verticali delle aree TA1 con *pubblico in piedi* e densità d'affollamento $> 0,7 \text{ pp/m}^2$

Nota Non si applicano le indicazioni della Tabella larghezze unitarie per vie d'esodo verticali del Capitolo S.4

8. Per le attività OB con *pubblico in piedi* e densità di affollamento $> 0,7 \text{ pp/m}^2$, la larghezza minima delle vie d'esodo verticali delle sale delle aree TA1 deve essere $\geq 1200 \text{ mm}$.

Nota Misura complementare della Tabella larghezze minime per vie d'esodo verticali del Capitolo S.4

A.1.5.5 Gestione della sicurezza antincendio

1. La GSA in esercizio deve comprendere una sistematica attività di sorveglianza che preveda anche specifiche verifiche prima di ogni apertura, in modo da garantire il costante corretto esercizio dell'attività. In particolare devono essere previsti:
 - a. la sorveglianza dei locali e delle vie d'esodo;
 - b. la sorveglianza degli impianti e delle attrezzature di protezione attiva antincendi;
 - c. la sorveglianza degli impianti rilevanti ai fini della sicurezza antincendio.
2. Nelle attività di tipo OC+HC, OC+HD, OD, OE il *centro di gestione delle emergenze* deve essere ubicato in apposito locale ad uso esclusivo (Capitolo S.5)
3. Gli impieghi di articoli pirotecnici, di fiamme libere, di gas e liquidi infiammabili o combustibili e di armi scenografiche deve essere oggetto di specifica valutazione del rischio, eventualmente tramite misure aggiuntive o soluzioni alternative, nonché essere autorizzato secondo le procedure di legge.

A.1.5.6 Controllo dell'incendio

1. Le attività devono essere dotate di misure di controllo dell'incendio (Capitolo S.6) secondo i livelli di prestazione previsti in tabella A.1-6:

Classificazione attività	Aree attività	Classificazione attività			
		HA	HB	HC	HD
OB	TA1, TB, TC	II [1]	III		
OC, OD, OE	TA1, TB, TC	III			
OD, OE	TA2 [2]	III			
Qualsiasi	TK1, TK2, TK3	III [3]		IV	
Qualsiasi	TM2	IV			
Qualsiasi	TZ	Secondo valutazione del rischio			
[1] Livello di prestazione III per i compartimenti delle attività con carico d'incendio specifico $q_f > 600 \text{ MJ/m}^2$ [2] Livello di prestazione riferito alle <i>attività soggette</i> [3] Livello di prestazione IV con carico d'incendio specifico $q_f > 900 \text{ MJ/m}^2$, oppure con carico d'incendio specifico $q_f > 600 \text{ MJ/m}^2$ se ubicate in opere da costruzione con presenza di altre attività (fabbricato o edificio di tipo misto)					

Tabella A.1-6: Livelli di prestazione per il controllo dell'incendio

2. Ai fini della eventuale applicazione della norma UNI 10779, per le reti idranti ordinarie devono essere adottati i parametri di progettazione minimi riportati in tabella A.1-7:

Classificazione attività		Livello di pericolosità	Protezione esterna	Caratteristiche alimentazione idrica (UNI EN 12845)	Disponibilità superiore
Presenti	Quota dei piani				
OB, OC	HA	1	Non richiesta	Singola	Non richiesta
OB, OC	HB, HC				
OB, OC	HD	2	Sì	Singola superiore	Sì
OD, OE	Qualsiasi				

Tabella A.1-7: Parametri progettuali per rete idranti ordinarie secondo UNI 10779

3. Per la progettazione dell'eventuale impianto automatico di controllo o estinzione dell'incendio di tipo sprinkler secondo la norma UNI EN 12845 devono essere adottati i parametri riportati in tabella A.1-8:

Classificazione attività	Classificazione delle porzioni di attività nelle quali è previsto l'impianto sprinkler	Caratteristiche alimentazione idrica UNI EN 12845
OA, OB, OC	Secondo norma UNI EN 12845	Singola [1] [2]
OD, OE		Singola superiore
[1] Nelle aree TK1 di superficie > 150 m ² si indica l'alimentazione idrica di tipo singolo superiore [2] Per le eventuali aree TZ secondo valutazione del rischio		

Tabella A.1-8: Parametri progettuali impianto sprinkler secondo UNI EN 12845

A.1.5.7 Rivelazione ed allarme

1. Le attività devono essere dotate di misure di rivelazione ed allarme (Capitolo S.7) secondo i livelli di prestazione in Tabella A.1-9:

Classificazione attività	Aree attività	Livelli di prestazione
Qualsiasi	TA2	I [1]
OA, OB [2]	TA1	I
OB, OC, OD, OE		IV
[1] per le funzioni di evacuazione ed allarme si applicano le misure complementari della Tabella A.1-10 [2] attività non soggette, costituite da un'unica sala che si sviluppa al solo piano di riferimento,		

con uscite dirette su luogo sicuro, prive di aree TB, TC, TK, TM, TT

Tabella A.1-9: Livelli di prestazione per rivelazione ed allarme

Nota Sono ammesse soluzioni alternative alla funzione A degli IRAI (rivelazione automatica dell'incendio) nelle sale con impieghi di effetti scenici che possano comportare falsi allarmi, ad esempio per le discoteche, i teatri, i complessi multifunzionali, ...

2. Deve essere previsto il sistema EVAC per le aree dell'attività della Tabella A.1-10:

Classificazione attività	Aree attività
OB [1]	TA1, TB, TK3
OC, OD, OE	
OC, OD, OE	TA2 [2]

[1] per attività con densità d'affollamento $\leq 0,7$ pp/m², costituite da un'unica sala che si sviluppa al solo piano di riferimento, con uscite dirette su luogo sicuro, prive di aree TB, TC, TK, TM, TT, può essere omesso il sistema EVAC
 [2] nelle attività con aree accessibili al pubblico esclusivamente all'aperto è ammesso omettere i requisiti di resistenza al fuoco dei componenti del sistema EVAC previsti dalla normazione volontaria

Tabella A.1-10: Aree di installazione del sistema EVAC

A.1.5.8 Controllo fumi e calore

1. Le aree TA1 delle attività devono essere dotate di misure di controllo fumi e calore (Capitolo S.8) secondo i livelli di prestazione della Tabella A.1-11:

Classificazione attività				
OA	OB	OC	OD	OE
II [1] [2]		III [3]		

[1] Per la scena separata dalla sala è richiesto il livello III di prestazione; per l'ambito residuale del compartimento è ammesso il livello II di prestazione
 [2] Per i teatri con scena integrata è richiesto il livello III di prestazione
 [3] Per le singole sale di superficie ≤ 600 m² è ammesso il livello II di prestazione con aperture di smaltimento di tipo Seb o SEc

Tabella A.1-11: Livelli di prestazione per il controllo fumi e calore

2. Le indicazioni del precedente comma 1 non si applicano alle attività svolte in strutture vulnerabili in caso d'incendio (tensostrutture e strutture a tenda in generale)

A.1.5.9

Sicurezza impianti tecnologici

1. I gas refrigeranti degli impianti centralizzati di climatizzazione e condizionamento (Capitolo S.10) inseriti in aree TA1 e TB devono essere classificati A1 o A2L secondo ISO 817 “Refrigerants – Designation and safety classification” o norma equivalente.
2. Gli impianti di produzione calore alimentati a combustibili solidi, liquidi o gassosi di potenza ≤ 35 kW devono essere ubicati all'esterno delle attività, ovvero in compartimenti autonomi di classe di resistenza al fuoco ≥ 30 .

A.1.5.10

Altre indicazioni

1. E' vietato l'impiego di apparecchi riscaldanti con resistenza elettrica in vista.